



**Convegno Internazionale di Pedagogia Salesiana**  
*Roma 19-21 marzo 2015*

**“Con Don Bosco  
educatori dei giovani  
nel nostro tempo”**

**SEDE DEL CONVEGNO:**  
**Salesianum** (via della Pisana),  
UPS (Università Pontificia Salesiana)

**PROGRAMMA  
DEL CONVEGNO**

**GIOVEDÌ 19 Marzo**  
**Sede del Convegno: SALESIANUM [alla PISANA]**

**In mattinata : Arrivi e sistemazione**

**Registrazione e ritiro Cartella ore 9,00-14.30**

**ore 15.00 Apertura del convegno**

**Saluto del Rettor Maggiore:**

**Don Ángel Fernández Artime, Decimo successore di Don Bosco**

**PRIMA SESSIONE DI LAVORO**

**ASCOLTO E CONFRONTO CON LA REALTÀ ATTUALE**

**SFIDE E BISOGNI EDUCATIVI - Presidente: Don Fabio Attard**

**Consigliere della PG**

**Ore 15,30 – 17,00**

**LA SITUAZIONE SOCIALE ATTUALE E LE SFIDE EDUCATIVE**

**RELAZIONE: Società in transizione, culture in tumulto ed esseri umani  
in cerca d'identità nuova: una prospettiva postmoderna.**

**Stanislaus SWAMIKANNU – India, Chennai**

Questa presentazione inizia chiarendo brevemente come (1) l'ethos postmoderno, consapevolmente o inconsapevolmente, consciamente o inconsciamente, attivamente o passivamente, in teoria o in pratica, viene accolto da tutto il mondo, a vari gradi. Qualsiasi tentativo di (2) generalizzazione farà violenza al concetto di postmodernità e al modo in cui è stato ricevuto nelle differenti parti del mondo. Con questa premessa, diamo una (3) visione fenomenologica di ciò che accade nei circoli intellettuali di tutto il mondo, mettendo in evidenza alcune contingenze rappresentative e la presenza della postmodernità in quei luoghi dichiarati dagli autori come partecipanti di tali contingenze. In seguito (4) all'arrivo dei 'media' elettronici e digitali e il loro effetto sul comportamento produttivo e consumistico delle persone in tutto il mondo, si è constatato che (a) la società vive un periodo di grande transizione, le cui espressioni esterne verranno esaminate in questa presentazione. In conformità con la transizione nella società, (b) le culture, che dovrebbero dare senso, unità e stabilità ad ogni popolo, vivono un clima di turbolenza. Esamineremo poi il modo in cui (c) gli esseri umani vengono costretti a trovare nuove identità per affrontare il senso di questa transizione e turbolenza. Ciò ha introdotto una (5) certa ambiguità e incertezza riguardo alla percezione di ciò che è vero e falso, ciò che è giusto e sbagliato. (6) Il pluralismo, il relativismo, l'individualismo in ogni campo si inserisce come naturale conseguenza di tale situazione. Alla fine, questa presentazione richiamerà (7) alcune conclusioni per la religione e per la morale, partendo dallo sfondo dell'enigma postmoderno circa la verità e l'identità che avranno il loro impatto sull'educazione e sulla formazione dei giovani.

## **RELAZIONE: Cambiamenti sociali e sfide educative**

Paola BIGNARDI – Pontificia Università Salesiana

Da alcuni anni è entrata in uso l'espressione "emergenza educativa". Si tratta di un modo di dire che acquista varie sfumature nei suoi significati più allarmanti, senza riuscire ad attutire l'eco di una straordinaria difficoltà che incontra il compito educativo a tutti i livelli e in tutti i contesti.

Il mondo degli adulti e le istituzioni educative avvertono di essere protagonisti di una sfida decisiva, attraverso la quale passano il futuro e la qualità complessiva della società di domani.

Questo ha determinato un risveglio di interesse nei confronti dell'esperienza educativa; spesso però tale interesse è caratterizzato dalla paura dei cambiamenti e dalla tendenza a connotare in negativo ciò che costringe a rimettersi in gioco.

In questo contributo vorrei riflettere sul fatto che i cambiamenti sociali in atto possono costituire, per l'educazione, una preziosa risorsa – non priva di rischi - per purificare atteggiamenti, per restituire consapevolezza, per rendere l'esperienza educativa meglio adatta ad accompagnare ogni persona nella sua crescita secondo il valore e la dignità del suo essere.

Dagli atteggiamenti assunti di fronte al cambiamento in atto dipende buona parte della qualità dell'educazione di oggi e della società di domani.

**Cambiamento e cambiamenti** - Difficile segnalare qualche cambiamento come significativo: ne risulterebbe un lunghissimo elenco. Ciò che per l'adulto è cambiamento, per le giovani generazioni è condizione "nativa"; questo, oltre a produrre disorientamento negli adulti, contribuisce ad esasperare la difficoltà di comunicazione tra le generazioni.

L'elemento che maggiormente spiazza oggi il mondo adulto è la dimensione permanente del cambiamento: ci si trova dentro una specie di vortice che dà una percezione di instabilità e alimenta la superficialità del vivere alla giornata; in molti casi invece, induce a portare più in profondità il baricentro della propria vita, ritenendo che solo dentro di sé può esservi il punto di equilibrio e il criterio di orientamento dell'esistenza.

Ecco il primo bivio, di fronte al quale si trova l'educatore: galleggiare o reinterpretarsi? La prima grande sfida: educare i comportamenti, oppure educare la coscienza? Abituare a stare dentro il contesto, o sollecitare un atteggiamento creativo e critico di fronte ad esso?

**I guadagni di un tempo di crisi** - I tempi di crisi portano con sé fatiche anche pesanti e rischi non meno gravi, ma comportano anche un grande potenziale di novità. In questo frangente, è possibile riscoprire il senso dell'educare e passare da un'educazione considerata come fatto naturale, ad un'educazione intenzionale, pensata, basata su scelte effettive ed anche consapevole delle sue debolezze e dei suoi fallimenti.

**I rischi delle sfide in corso** - Le fasi di crisi implicano passaggi dolorosi, non privi di rischi, dei quali si deve essere informati. Mettono a rischio la restaurazione dei processi educativi:

- la crisi della generazione adulta: il giovanilismo, lo spaesamento, la difficoltà di "tenere", la fatica di vivere...
- La forza degli "educatori nascosti", l'educazione diffusa.
- L'indebolimento dei luoghi 'aggregativi' dei giovani.

**La sfida della trasmissione della fede** - L'educazione alla e della fede conosce un duplice cambiamento. Il primo è rintracciabile nel riflesso dei cambiamenti sociali e culturali circa le forme del credere: come riesce la cultura della comunità cristiana ad interpretare ciò che accade nel mondo e come a reinterpretarsi in esso? L'altro riguarda i processi dell'accostamento alla fede: come far intravedere, oggi, alle nuove generazioni, la bellezza del Vangelo e, ancor prima, la preziosità del riferimento trascendente circa la propria esistenza? Con quali esperienze? Con quali linguaggi?

**Conclusion-** Gli adulti, gli educatori, le istituzioni che avranno il coraggio e la responsabilità di lasciarsi coinvolgere dai cambiamenti in corso, non con l'atteggiamento impaurito di chi si aggrappa alle proprie certezze, ma con quello aperto, della speranza che crede nella novità, potrà contribuire a generare una società a misura della dignità delle persone che la abitano.

**Ore 17.10 : Break**

**Ore 17.30 : CONDIZIONE GIOVANILE E BISOGNI EDUCATIVI**

### **RELAZIONE: La condizione attuale dei giovani e i loro bisogni educativi**

Juan Carlos Quirarte Méndez - Doctor en Antropología Social - Ciudad Juárez, Messico

Non è compito facile pretendere di segnalare in un discorso i due grandi elementi che si riferiscono al tema di questo lavoro(1): descrivere la condizione attuale dei giovani. E' una illusione il credere di poter racchiudere in concetti l'immensità pluralità di modi di essere e di comprendere la gioventù. Anche il termine 'gioventù' è un concetto vuoto, che può essere riempito solo quando il gruppo sociale cui si riferisce è datato e contestualizzato storicamente; ed è capito a partire dalla sua capacità di relazione con altri gruppi della società che non sono compresi nella categoria di gioventù.

Con riferimento al tentativo (2) di indicare le necessità educative, tenuto presente che la "condizione giovanile" è un concetto vuoto, si può comprendere che non ci riferiamo a un gruppo monolitico, omogeneo e staticamente determinato. Più che parlare di "una" gioventù, si deve riconoscere che esistono "le" gioventù, e che la migliore distinzione tra l'una e le altre non è tanto nell'apparenza o nella divergenza delle forme cosmetiche, quanto piuttosto in una linea strutturale, cioè tra quelli che hanno accessibilità e alternative, e quelli che mancano di esse.

Per realizzare questo lavoro si è scelto un metodo che parte precisamente dalle voci dei proprii giovani, principalmente di quelle che sorgono dalle sabbie simboliche ed espressive in cui essi vivono comodi. Nei tempi recenti, nell'America Latina, si può riscontrare questo protagonismo dei giovani in una diversità di espressioni che li presenta davanti alla società in generale, sia nel mondo virtuale come nelle strade: manifestazioni, atteggiamenti contro-culturali e tendenze nuove. In generale, anche la musica è un segno di espressione delle loro identità, delle loro domande e comprensioni del mondo visto dalla loro prospettiva. Per questo motivo, lo sviluppo di questa conferenza si basa sulle composizioni musicali del gruppo di "rap fusion" chiamato "Calle 13".

Certamente, non si pretende di dire che le parole e lo stile di questo gruppo sia comune a tutta la gioventù, e tanto meno che rappresenti la totalità dei giovani. Ma partendo dalle loro parole e composizioni si sviluppa, in questo lavoro, un discorso in cui appaiono diversità di aspetti e di rappresentazioni della gioventù stessa. È mediante questo canale alternativo che si cerca di far apparire e rappresentare quello che loro sono, quello di cui loro necessitano nella società in cui devono vivere.

Optando per una via non convenzionale, in cui il discorso parte dalle molte voci, tante volte "irreverenti", a volte piene d'ispirazione e allegorie, dopo aver raccolto i pareri di giovani latinoamericani sulla musica di questo gruppo, si fa una analisi delle parole, e un ordinamento dei diversi topics, dai quali ricavare uno sguardo soddisfacente sulle condizioni dei giovani e su quelle che potrebbero essere le loro necessità educative più interpellanti.

## **RELAZIONE: Giovani, ‘media’ digitali e sfide educative**

Chiara Giaccardi, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

### ***L'intervento si sviluppa in una premessa e in 4 passaggi:***

- la **premesse** riguarda alcuni luoghi comuni da cui liberarsi se si vogliono affrontare le sfide educative che l'ambiente digitale ci pone; in particolare, sembra urgente superare il pregiudizio delle '3D': determinismo tecnologico, dualismo digitale e divario generazionale.
- il **primo passaggio** riguarda la concezione del digitale come ambiente anziché strumento, e una sintetica rassegna delle principali insidie che questo ambiente presenta per i giovani, soprattutto rispetto alle questioni dell'identità e delle relazioni. Tra gli elementi di criticità: la questione delle nuove dipendenze; le nuove fragilità, soprattutto dei più giovani; i rischi psicologici; fenomeni come FOMO (fear of missing out) e Selfie.
- Il **secondo passaggio** mette a fuoco le opportunità del nuovo ambiente, che è doveroso saper cogliere e valorizzare: l'orizzontalità, che richiede di saper passare dall'autorità all'autorevolezza (testimonianza); la reciprocità piuttosto che la semplice trasmissione (non si impara fuori dalla relazione); l'imparare facendo (esplorazione, esperienza); la condivisione, la collaborazione, la processualità.  
Imparare dal web significa superare l'individualismo; superare la passività e il puro consumo; valorizzare la collaborazione; cogliere la possibilità di promuovere una nuova intelligenza della fede.
- Il **terzo passaggio** sottolinea la svolta antropologica che, in particolare alla luce dei messaggi per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali, ridefinisce il significato dei nuovi ambienti e orienta il rapporto con la tecnologia. Se nel messaggio per la 48GMCS l'icona era il samaritano, quest'anno il tema è il legame tra comunicare e generare (49GMCS). Come leggere i media su questo sfondo?
- Il **quarto passaggio** riguarda nello specifico la questione dell'educazione nel nuovo ambiente, cercando di mettere in evidenza come le nuove sfide possono aiutare a rigenerare la nostra stessa idea di educazione e a realizzare nuove alleanze educative. La crisi educativa non è solo colpa del web. Forse, al contrario, i caratteri dell'ambiente digitale ci aiutano a mettere in crisi il modello della 'trasmissione del sapere' (modello 'broadcasting') come passaggio di contenuti da un emittente a dei riceventi, per incoraggiare piuttosto nuovi modi di condivisione nella relazione e nuove forme di alleanza educativa.

### **19,10 – 20,00 : INTERVENTI PRENOTATI: “Call For Papers”**

#### **INTERVENTO: Arco di Filoktetes - tentativo per una lettura pedagogica di alcuni tratti della cultura contemporanea.**

Prof. Milan URBANČOK - Professore della teologia morale alla Facoltà di Teologia dell' Università di Trnava (Slovacchia)

In prospettiva contemporanea, anche se culturalmente più debole di quella dei tempi passati, appare attualizzata la domanda della necessità dell'educazione, come anche la domanda di realizzazione di questo processo in modo tale che offra una sua complessità ed efficienza. Seguendo la storia mitica

sull' arco di Filoktetes e la sua interpretazione in periodo attuale nell' ambito delle opere teatrali, Viktor Emanuel Gebattel nella sua analisi offre alcune idee ed ispirazioni interessanti. Particolarmente significativa appare la tesi, secondo la quale nel processo del risveglio di una persona nei confronti di una realtà – di una verità, straordinariamente importante può diventare l'esperienza di amicizia autentica che può suscitare effetti uguali a quelli dell'epifania di Dio.

Nel cuore del sistema preventivo dei Salesiani ritroviamo aspetti di carattere simile: amicizia, comunicazione e vicinanza umana, persona nel fuoco dell' attenzione assieme al contatto educativo puntato al miglioramento di tutte le sue dimensioni. La moltiplicazione e la sintesi di questo contesto, espressa in termine di amore pastorale, scopre non soltanto le linee di accesso pedagogico, ma riporta spesso anche gli effetti terapeutici.

L' offerta dell' esperienza ed autocoscienza di veri valori umani può anche oggi riportare la luce nella situazione personale di un uomo giovane ed agevolarlo nel vivere il mistero e nel capire la vita umana trascendente. L' apparizione e distinzione di questo dono, la sua adozione e coltivazione, permette ad una persona di scoprire la verità della vita umana e l' aiuta ad orientarsi nella realtà di questo mondo; l' aiuta a vivere in modo autentico, perché la gente è stata creata per scopi superiori a quelli primari e sono proprio gli altri che ci aiutano a capire questa verità.

## **INTERVENTO: « To go the way of the Dodo » Sistema preventivo e ecologia**

**Heriberto Cabrera**, sdb – Professore all' Istituto Cardinal Jean Margeot-Maurice e professore invitato per la formation al dottorato in teologia pratica nell' Università di Laval - Canada

Di fronte alla crisi ecologica attuale, di cui percepiamo sempre più gli effetti, mi sono chiesto ciò che avrebbe detto a questo proposito Don Bosco con il suo sistema educativo, e quale potrebbe essere l'originalità dell' approccio salesiano alla questione ecologica.

Ben presto, ho dovuto arrendermi all' evidenza: l' ecologia era un po' come il parente povero dei temi salesiani, come una sorta di « cenerentola » emarginata dalla pedagogia salesiana. Quindi, non bisogna cercare degli interventi espliciti di Don Bosco su questo argomento, ma piuttosto occorre porsi delle domande sui possibili rapporti tra ecologia e sistema preventivo.

Anche se il nostro padre non si è espresso su tale questione, rimane certamente una sorgente di ispirazione. L' espressione del Santo: « io ho fatto l' abbozzo, voi ci metterete i colori », trova in questo caso tutta la sua attualità.

Il *Capitolo Generale XXVII* è alquanto austero riguardo all' ecologia: ne parla brevemente ai numeri 30 e 73. In questi articoli, l' ecologia è collocata all' interno delle periferie esistenziali: il documento constata il lungo cammino che c' è ancora da percorrere e propone una duplice modalità di approccio: far vivere delle esperienze pratiche ai giovani, al fine di sensibilizzarli alla responsabilità ecologica, e promuovere un cambio di paradigmi: si parla di un vero cambio nella maniera di vivere. Il documento dimentica l' aspetto della sensibilizzazione attraverso la conoscenza (ragione), così come trascura la via più passiva della contemplazione.

Il *Capitolo*, nel parlare dello « sviluppo sostenibile », pone un problema, in quanto questo concetto è oggi fortemente criticato e ambiguo, anche perché, fra l' altro, si potrebbe forse parlare di « sviluppo durevole » per i paesi poveri, nei quali noi Salesiani lavoriamo, mentre per i paesi ricchi bisognerebbe parlare piuttosto di « decrescita sostenibile ».

Oggi l' educazione, oltre che trattare la questione sulla maniera di affrontare il tema ambientale, si interroga sul posto da attribuire all' ecologia.

Per quanto riguarda gli aspetti originali dell' approccio salesiano, dobbiamo riconoscere che questi sono numerosi: accompagnamento educativo, rilettura delle scelte istituzionali, approccio sistemico e tipo di proposta educativa. Secondo questo approccio, il nostro contributo in quanto educatori consisterà nell' insegnare ai giovani a concepire l' ambiente come risorsa minacciata e come casa.

L'ecologia presenta un grande potenziale educativo, poiché permette di educare alla bellezza; è come un cantiere nel quale muoversi nell'ambito dell'interculturale e dell'interreligioso; costituisce un luogo per crescere nell'associazionismo e, infine, offre molteplici *teaching opportunities* (opportunità di insegnamento) per trasmettere in modo diverso dei valori e delle conoscenze.

Il capitolo sul sistema preventivo e l'ecologia nella pedagogia salesiana è ancora da scrivere. Ma, come nella mente di don Bosco, esso non potrà essere una semplice teoria, bensì frutto di un'esperienza vissuta, riletta e sistematizzata. Questo è il ruolo degli educatori e dei ricercatori.

### **INTERVENTO: Educazione scolastica indigena: progressi e prospettive**

**P. Justino Sarmente Rezende**, padre indigena salesiano e mestre em "Educação Indígena" pela Universidade Dom Bosco de Campo Grande

Il presente intervento tratta dell'Educazione tra i popoli indigeni della regione del Rio Negro (Amazzonia-Brasile), delle quattro famiglie linguistiche:

**Tukano orientale:** Tukano, Desana, Kubeu Wanana, Tuyuka, Piratapuaia, Mirititapuaia, Arapaso, Karapanã, Bará, Siriano, Makuna, Tatuyo, Barasana (Panenoá), Taiwano (Edúria); **Aruak:** Baniwa, Kuripaco, Baré, Werekena e Tariana;

**Maku:** Hupda, Yuhupde, Dow, Nadöb, Kakwa e Nukak;

**Yanomami.**

L'Educazione Scolastica indigena crea forme di educazione scolastica diverse da quelle dell'Educazione Scolastica Salesiana che iniziarono con l'arrivo dei salesiani nella regione nell'anno 1915.

1. Educazione Indigena
2. Educazione Scolastica Indigena
3. Interculturalità

### **INTERVENTI LIBERI** sulle tematiche della prima sessione

Parola ai relatori (se necessario)